

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Adolfo Battaglia

Milano, 10 dicembre 1975

Caro Battaglia,

grazie della Sua lettera del 5 dicembre. È vero che il Consiglio europeo di Roma ha dato addirittura di più di quello che si poteva sperare. Dovrebbe essere un buon segno. Da quando il governo francese ha inviato agli altri governi il memorandum per fissare la data dell'elezione, ogni decisione successiva è stata migliore di quanto ci si aspettasse.

È vero anche che alla classe politica italiana (ma più precisamente a Lei e a Rumor) va in buona parte il merito di questa decisione. I giornali non l'hanno detto, ma i federalisti lo sanno e ne hanno parlato. A me pare addirittura che ci sia una specie di costante storica. Anche l'altra grande occasione europea, quella della Ced, ha visto una iniziativa francese e un rilancio italiano.

Vorrei anche dirLe che ho apprezzato molto il Suo «Appunto circa il Rapporto Tindemans». È perfettamente vero che dal punto di vista operativo si tratta di affrontare i problemi di breve termine e di transizione. Tuttavia sarebbe forse opportuno sostenere queste operazioni di breve termine, che hanno per forza di cose ancora carattere verticistico, mettendo l'accento sull'elezione europea, e inquadrandola nel complesso delle operazioni che a lungo termine condurranno ad una struttura compiutamente democratica.

Con i miei più cordiali saluti

Mario Albertini